

TANGENTI IN NATURA

La toga e le tette nuove dell'amica

◉ PACELLI A PAG. 5

ROMA I rapporti tra il deputato-editore, un dirigente Asl che voleva far assumere le fidanzate dei figli e un alto magistrato che voleva il rimborso di un intervento al seno per una signora brasiliana

Inchiesta Sanità: Angelucci, il giudice e le tette dell'amica

Le accuse Corruzione e traffico d'influenze, finanziamento illecito per Sbardella jr. e 9 arresti per gli appalti

» VALERIA PACELLI

Un giudice in pensione, un dirigente di una Asl romana e un deputato. Sono alcuni dei protagonisti di un'inchiesta su appalti truccati, mazzette e scambi di favori. Il parlamentare coinvolto nell'inchiesta della Procura di Roma – che ieri ha portato a 9 arresti (tre in carcere e sei ai domiciliari) – è il forzista e “re delle cliniche” Antonio Angelucci, indagato per traffico di influenze. Secondo il pm Paolo Ielo e Corrado Fasanelli per favorirlo in Cassazione si sarebbero mossi, in modo diverso, un dirigente della Asl Roma 1, Maurizio Ferraresi e Amedeo Franco, giudice di Cassazione in pensione, membro del collegio che nel 2013 condannò Silvio Berlusconi per Mediaset. I due sono indagati per corruzione. Secondo il pm romani, il dirigente Asl avrebbe promesso un certificato medico legale falso per un'amica brasiliana del giudice che avrebbe così evitato di pagare un intervento al seno.

INCAMBIO Franco sarebbe intervenuto “nei confronti di giudici appartenenti alla VI sezione della Cassazione per ottenere l'annullamento” di due

ordinanze, una sul sequestro preventivo di 7 milioni di euro emesso a Bari per il Consorzio San Raffaele, di cui viene definito “proprietario di fatto” Angelucci e l'altra per la causa di lavoro promossa da un medico contro il Consorzio. Scrive il gip Massimo Di Lauro che Ferraresi se ne interessò a causa del “rapporto che, tramite Ferruccio Calvani, lo legava al senatore Angelucci”. Come “contropartita della sua mediazione”, Ferraresi “aveva avanzato una precisa richiesta: l'assunzione al San Raffaele” delle fidanzate dei due figli. Quelle assunzioni non ci sono mai state, fa sapere Angelucci che respinge le accuse.

Il 29 agosto scorso, mentre l'onorevole era nell'ufficio di Ferraresi all'Asl, al portone arriva il giudice Franco. “Questo è il presidente de Cassazione” dice Angelucci. E Ferraresi: “Questi lo sai che hanno fatto? Questo si è fatto la strada a rompe' er cazzo a Berlusconi; lasciaperde' quello che era Berlusconi quello che è... poi s'è rimagnato tutto... E se tu je lo parli addio, guarda nun je devi di' n cazzo su Berlusconi”. Il riferimento è alla sentenza Mediaset contro l'ex premier. Quel giorno Amedeo e Angelucci si incrociano. Poi in stanza restano solo il giudice e il dirigente.

A. Franco: Come stai?

M. Ferraresi: Bene, tu?

A: Più o meno.. Domani mattina vado a vedere quando ci sta quel tizio (Appare evidente – è scritto nell'ordinanza – che alluda al suo contatto in Cassazione)

M: Me raccomando

A: Si nun te preoccupa', l'importante è che...

M: Già gliel'hanno... quella penale penso (...) l'importante è che recuperano...

E Franco, pochi istanti dopo, aggiunge: “I soldi”.

L'8 settembre viene registrata un'altra conversazione tra il giudice e Ferraresi. Franco dice: “Na cosa strana, quello là il presidente dell'altra volta, 15 anni che è amico mio e sta nella stessa Sezione... no stronzo che non serve a niente, questo qui invece è uno che conosco di meno però c'ha molta stima nei miei confronti (...) quindi lo vedo benissimo”.

Secondo il gip “Franco aveva ottenuto un incontro con il presidente della sesta sezione Giacomo Paoloni (estraneo all'indagine, ndr), convinto che la loro conoscenza lo avrebbe favorito. Paoloni viceversa rifiutava drasticamente ogni tentativo di ‘avvicinamento’”. Paoloni, sentito dai pm romani, ha detto: “Egli mi detto che non era interessato al merito del processo, ma intendeva segnalarmi la particolare questione di diritto che il processo poneva. Io gli ho assicurato che come mia abitudine avrei



visto il ricorso con la consueta attenzione". Alla fine il San Raffaele ha riavuto i 7 milioni, non per l'intervento di Franco ma per la "libera determinazione dei giudici", scrive ancora il gip. E ancora: "Paoloni troncò (con Franco, ndr) ogni discorso. A ciò si aggiunga la collegialità della decisione".

FERRARESI è indagato anche perché, come presidente della commissione medica dell'Asl che rilascia i certificati di idoneità alla guida, "riceveva da Dionisi Mario" proprietario "di fatto" di un laboratorio di analisi cliniche "una somma di denaro mensile compresa tra i 5 e i 12 mila euro". In cambio consigliava gli studi di Dionisi a chi andava da lui. Nelle intercettazioni si parla di "mazzette" o di "globuli bianchi" per indicare il denaro. È indagato per finanziamento illecito anche Pietro Sbardella, consigliere regionale (gruppo misto) nel Lazio e figlio di Vittorio, lo "Squalo" romano della vecchia Dc. Dionisi dice in una telefonata di aver contribuito alla sua campagna elettorale sperando in una delibera regionale in favore dei centri diagnostici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



Antonio Angelucci, classe 1944, è considerato il re della sanità privata nel Lazio, ha consistenti interessi immobiliari ed è editore dei quotidiani Libero e Il Tempo

La politica
Deputato dal 2008, prima Pdl e poi Forza Italia